



I COMUNI E LA TOSCANA

*Documento dei comuni toscani per i candidati alle
elezioni regionali 2020*



I COMUNI AL CENTRO DEL SISTEMA PAESE

Oggi, più di sempre, il ruolo degli enti locali risulta fondamentale per la ripartenza e lo sviluppo del Paese: non è più pensabile portare avanti le riforme e l'innovazione senza ascoltare la voce dei Comuni, che si sono dimostrati presidi solidi, affidabili, cardini del collegamento tra lo Stato, le Regioni e i cittadini. Più che mai capaci di dare voce e portare soluzioni ai problemi del Paese reale. I Comuni tutti, dal più grande al più piccolo, devono essere co-protagonisti a tutti gli effetti delle scelte che avvengono e ricadono sui territori.

Questo in tutti i settori, a partire da quello economico: in Italia oggi il sistema degli enti locali è il più importante investitore pubblico, con un quarto del totale delle opere realizzato da Comuni e Città metropolitane. Lo sviluppo economico, così come quello ambientale, urbanistico o sociale non sono meri settori tematici di programmi operativi, né solamente "obiettivi di spesa" da rendicontare a chiusura delle agende amministrative.

Anche perchè oggi, dopo l'emergenza, è proprio e soprattutto nel settore economico che si gioca il futuro della nostra regione. I dati Iripet sono impietosi: la Toscana è tornata alle quantità di produzione industriale degli anni Settanta. Con un crollo del 50% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, registra una perdita superiore della media nazionale che è del 42,5%. Le previsioni sull'occupazione sono altrettanto preoccupanti.

Se non sapremo superare questa crisi, se le nostre imprese non riprenderanno a crescere, gli scenari che ci attendono saranno drammatici. Per i cittadini, le famiglie, i Comuni, i territori, per la qualità della vita in tutti i suoi aspetti. Senza una ripresa, per la quale Stato e Regione dovranno investire, sono a rischio tutti i servizi, dalla sanità, alla scuola, al welfare. Se ne può uscire soltanto in un modo: insieme. Un concetto questo espresso tante volte in passato, ma che oggi assume un nuovo significato, un'urgenza e una necessità assolute. Che non possiamo permetterci di far restare solo sulla carta.

Noi abbiamo il ruolo fondamentale di "aggregatore della rappresentanza e della domanda" dei Comuni e vogliamo continuare a sviluppare, insieme alla Regione, progettualità ed azioni sui territori, come abbiamo fatto, con soddisfazione di tutti, in questi ultimi anni. Riteniamo strategico il rapporto fra Regione e Anci Toscana in un'ottica di completa conoscenza e coinvolgimento dei territori e ampia pervasività delle politiche.

Coniugare sapienza e competenza, che hanno fatto della Toscana un simbolo di bellezza, natura, ingegno ed agricoltura di eccellenza, con innovazione, modernità, impresa e occupazione giovanile sarà la sfida che Comuni e Regione dovranno affrontare e condividere, con la capacità di cogliere tutte le opportunità offerte dalle politiche Europee e dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

L'EUROPA

La crisi che stiamo vivendo è una crisi mondiale che possiamo affrontare con maggiori opportunità di farcela, se l'Europa dà prova di unità e compattezza, mettendo a disposizione importanti risorse. L'Italia deve spingere per avere il massimo possibile, avere idee e progetti e soprattutto migliorare e velocizzare le capacità di spesa. Anche in Toscana, anche se partiamo da un sistema che ha dimostrato una buona ed efficiente capacità di programmazione e di spesa. Vogliamo che i Comuni e le comunità siano al centro della programmazione, così come ribadito anche dal Consiglio d'Europa, con un impegno preponderante verso gli investimenti pubblici. La Commissione Europea sostiene un approccio integrato e multisetoriale, con un'importante riserva delle risorse FESR per le politiche pubbliche nelle aree urbane e non urbane. Le politiche di coesione danno priorità a tematiche, nelle quali ruolo e competenze dei Comuni sono centrali.

Questa occasione deve essere colta. Occorre dunque:

- condividere gli obiettivi del prossimo settennato di programmazione europea;
- co-progettare i POR previsti (FSE, FESR e gli altri) con un ruolo attivo del sistema dei comuni;
- prevedere le città medie toscane quali "coalizioni locali naturali" attraverso la definizione di aree territoriali target;
- coinvolgere i Comuni più piccoli in strategie territoriali e azioni pilota capaci di valorizzare il patrimonio culturale, naturale e paesaggistico, nonché la partecipazione delle comunità, per sostenere uno sviluppo economico diffuso e sostenibile;
- assicurare una semplificazione dei procedimenti e la velocizzazione della spesa;
- rafforzare il sostegno e l'assistenza ai comuni sui temi della progettazione e della realizzazione degli interventi.

L'ARCHITETTURA ISTITUZIONALE E FUNZIONALE

Alla luce del confronto nazionale e del possibile nuovo ruolo delle Province, occorre definire insieme il disegno istituzionale e territoriale che vogliamo dare alla nostra regione, con un obiettivo chiaro: raccordare il territorio attraverso un modello di governance unitaria.

L'incompiutezza della legge Delrio necessita una valutazione anche a livello regionale: bisogna capire se l'assorbimento delle funzioni da parte della Regione si sia rivelata funzionale alle esigenze dei territori, oppure se occorre aggiustare qualcosa.

A noi interessa mettere in rete e coordinare strategie, programmi e politiche, ma anche definire un sistema di relazioni funzionante, che promuova la cooperazione intercomunale e inter-istituzionale, il partenariato pubblico privato (anche attraverso strumenti di programmazione e di finanziamento innovativi) e la partecipazione delle comunità. Solo così si possono costruire alleanze capaci di sostenere strategie e azioni territoriali (e dare coerenza e forza allo sviluppo); si possono ottimizzare gli strumenti finanziari concentrando le risorse; si possono coordinare sia i beni che i servizi (con minori costi per i cittadini e più qualità), sia gli strumenti amministrativi (semplificando la vita ai cittadini e a chi fa impresa).

Con quest'ottica va portata in fondo la riforma del Consiglio delle Autonomie Locali, con una maggiore rappresentatività dei territori e delle comunità, un suo ruolo più pregnante negli iter legislativi del Consiglio (prevedendo anche una seduta annuale del C.R. dedicato alle autonomie locali), nonché la formalizzazione di attività di studio e di supporto che possono essere fatte da noi e da UPI.

È dunque necessario:

- promuovere la definizione congiunta (Regione-Province-Comuni) dell'agenda toscana;
- promuovere la pianificazione strategica di area vasta, così come avviene per la città metropolitana;
- promuovere la gestione associata dei servizi pubblici locali a rilevanza economica;
- promuovere qualsiasi forma di cooperazione e associazione dei Comuni per la gestione dei servizi e per svolgere funzioni (quali ad esempio pianificazione, sviluppo socio-economico, progettazione europea, gestione del personale, polizia municipale) prevedendo ulteriori incentivi regionali per le Unioni, per i piccoli comuni, con forme di volontarietà e flessibilità;
- salvaguardare gli uffici e gli sportelli che offrono servizi diretti ai cittadini, soprattutto per le zone più marginali e favorire lo sviluppo di sportelli multifunzionali che, superando le difficoltà di gestione, offrono una pluralità di servizi (come le nostre Botteghe della Salute).

INNOVAZIONE E SEMPLIFICAZIONE

La trasformazione digitale che investe tutti i settori della società è in primis una trasformazione culturale e organizzativa. E' quindi fondamentale una strategia regionale pluriennale, che nasca di concerto con il territorio.

Per avere una società in grado di utilizzare i servizi on line sono prioritari sia la disponibilità diffusa di collegamenti in Banda Larga e Ultralarga, sia la copertura della telefonia mobile anche nelle aree marginali. Riguardo al 5G, sul quale è opportuno investire e andare avanti, è fondamentale impostare una corretta informazione e rendere disponibili i dati a cittadini e amministratori.

Emerge la necessità di trattare congiuntamente il tema del completamento della infrastrutturazione con quello dei servizi sulle reti ad alta capacità, per traghettare la transizione al digitale delle pubbliche amministrazioni. Per questo sono necessarie la semplificazione e razionalizzazione dei servizi ai cittadini, con il coordinamento della Regione ed il nostro coinvolgimento operativo, come già fatto con successo per il Sistema Toscano dei Servizi per le imprese. L'obiettivo è semplificare la vita al cittadino e alle imprese, lavorando sulla riduzione e standardizzazione di procedimenti, modulistica, interfacce e modalità di colloquio con la P.A. condivise.

Tavoli di coordinamento regionali possono supportare gli Enti locali, anche i più piccoli, per individuare i fabbisogni per la trasformazione digitale. La portata del cambiamento richiede un investimento significativo nella formazione e sensibilizzazione degli amministratori; un contributo importante può venire dalla messa a disposizione del patrimonio informativo della PA in formato Open Data, utile per l'efficientamento dei servizi, sia in termini economici e occupazionali.

Vanno definite linee guida per le smart city, smart community, smart villages e occorre renderle buone pratiche. Stante la situazione di mancanza di personale o adeguate competenze negli enti locali, va incentivato l'utilizzo di fondi europei e nazionali, per utilizzarli in progetti in partnership con università, aziende e altri enti. Occorre sviluppare insieme soluzioni e strumenti per rendere pienamente efficienti le attività in smart working.

POLITICHE AMBIENTALI

La transizione ecologica e la lotta ai cambiamenti climatici è una delle principali sfide del decennio che si è appena aperto. Regione e Comuni devono fare la propria parte, programmando al meglio gli investimenti pubblici e privati per rendere più sostenibile e green lo sviluppo economico di tutto il territorio.

In particolare, sul tema dei rifiuti è fondamentale colmare rapidamente il gap tra la Toscana e le Regioni più virtuose; sia per quantità e qualità della raccolta differenziata (i dati dipingono uno scenario ancora in chiaroscuro) sia per l'adeguatezza degli impianti, soprattutto per il riciclo dei materiali.

È necessario spingere su uno sviluppo fondato sull'economia circolare, così come chiede l'Unione Europea, che può diventare motore per la crescita e occupazione, a patto di allestire strategie chiare, credibili, durature nel tempo e sorrette da investimenti, soprattutto per la capacità di trasformazione delle materie di scarto in nuove materie prime.

La lotta per la riduzione dell'inquinamento, soprattutto da polveri sottili, è centrale per la qualità della vita e, come dimostrano i dati Arpat, non riguarda le aree urbane ma anche molti territori rurali. Il ruolo delle amministrazioni locali, soprattutto a livello sovracomunale, è strategico. Per questo occorrono politiche regionali di sostegno, in primo luogo economico, per mettere in pista le azioni necessarie a vincere questa battaglia: in particolare per l'efficientamento energetico degli edifici, i programmi di piantumazione degli alberi, l'incentivazione dei mezzi elettrici e non ultimo il sostegno al settore della geotermia, grazie al quale alcuni dei Comuni del settore sono diventati rinnovabili al 100%, confermando il ruolo strategico di questa fonte energetica.

ACQUA

Il valore della risorsa idrica è imprescindibile. Acqua pubblica per noi significa assumere maggiore responsabilità e protagonismo nella gestione del servizio idrico integrato, costruire politiche territoriali per la ricerca, il mantenimento della qualità, il riciclo e l'utilizzo più oculato della risorsa, la progettazione di infrastrutture e strumenti per la tutela dei corpi idrici, la difesa dalle emergenze, la protezione dei territori con la messa in sicurezza rispetto al dissesto idrogeologico e il rischio idraulico sempre più frequenti. Le comunità locali devono essere coinvolte a supporto di Comuni e Regione.

Promuovere l'efficienza dell'uso dell'acqua, il riciclo, la raccolta dell'acquapiovana e la desalinizzazione

sono sempre più importanti per garantire una maggiore sicurezza idrica, una distribuzione equa per utenti e per usi diversi. Alcuni settori del comparto agricolo e industriale hanno bisogno di ulteriori miglioramenti in efficienza e produttività, ma esistono già eccellenze in grandi realtà industriali, modelli di innovazione e di sensibilità ambientale.

È fondamentale proteggere e valorizzare l'integrità ecologica dei nostri laghi, dei fiumi, delle zone umide e delle acque sotterranee, per garantire che gli agenti inquinanti e patogeni non vadano a contaminare gli approvvigionamenti potabili. La chiave per garantire la futura sostenibilità delle nostre risorse idriche è bilanciare la conservazione del capitale naturale, l'erogazione di servizi ecosistemici con lo sviluppo.

GOVERNARE IL TERRITORIO

Il nostro paesaggio è la nostra storia, componente essenziale del nostro vivere quotidiano, del nostro patrimonio culturale e naturale, al tempo stesso espressione delle diversità e fondamento delle nostre identità. Il paesaggio sta nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, per preservare ma anche per vivere e far vivere il paesaggio. La Toscana, oltre ad avere una buona tradizione di pianificazione urbanistica, si è dotata di tutti gli strumenti a garanzia della tutela e dello sviluppo del proprio patrimonio paesaggistico.

Ciò nonostante le azioni messe in atto dalla Regione e MiBACT nell'ultimo decennio non hanno determinato quelle semplificazioni procedurali che si erano prefissate in termini di gestione dei beni paesaggistici. La tutela in particolare è divenuta un susseguirsi di procedure che spesso fanno perdere di vista l'obiettivo della tutela. Sia a livello di pianificazione urbanistica che di attività edilizia le procedure paesaggistiche sono oggi incredibilmente più complesse. Recenti sentenze del TAR Toscana hanno mostrato un sistema troppo complesso suggerendo alle istituzioni di occuparsi più del merito che del metodo. È ormai indifferibile una complessiva riflessione che, partendo da un monitoraggio obiettivo delle criticità procedurali, consenta davvero di mettere a frutto quella collaborazione tra istituzioni indicata nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e principio costituzionale. La tutela di un così importante patrimonio collettivo non può e non deve diventare mero scontro procedurale tra enti.

Per analoghi motivi sono maturi i tempi per una revisione organica della legge regionale sul governo del territorio. Tutti i Comuni della Toscana sono stati impegnati nella redazione di una nuova stagione di piani con contenuti innovativi soprattutto in termini di riduzione del consumo di suolo. Anche questo articolato percorso ha però sofferto di una iperproceduralizzazione che, come per il paesaggio, è divenuto il principale argomento di discussione. Riteniamo che una visione più sostanzialistica non debba e non possa lasciare il passo alla procedura. A 25 anni dalla legge 5/2005 (la prima che puntava alla separazione tra pianificazione strutturale e pianificazione

operativa) il senso stesso della pianificazione strutturale rischia di acquisire la connotazione di mero passaggio procedurale. Il lodevole tentativo di liberare la pianificazione “alta” dal peso di generare rendita fondiaria in quanto non conformativa del regime dei suoli, sta mostrando diverse criticità per le procedure messe in campo dalla l.r. 65/2014. L’obbligo di conformarsi al Piano paesaggistico regionale e la copianificazione suggeriscono a molti Comuni di anticipare le previsioni di consumo di suolo al livello strutturale della pianificazione, vanificando di fatto l’utilità della separazione dalla pianificazione operativa.

Sono dunque maturi i tempi per una riflessione organica che, alla luce delle importanti novità in materia urbanistica e di tutela del paesaggio dell’ultimo decennio, riponga al centro dell’attenzione i temi della pianificazione e della progettazione, piuttosto che quelli delle procedure, costruendo ipotesi che possano prevedere la fase della pianificazione strutturale alta e di lunga durata a livelli di area vasta e la fase operativa a livello comunale ed intercomunale.

In materia idraulica la legge 41/2018 ha introdotto importanti novità, spostando l’attenzione dalla mera valutazione di pericolosità idraulica alla gestione del rischio alluvioni. Dopo due anni di applicazione, è necessario prevedere una prima manutenzione per risolvere alcune criticità ancora presenti.

Sul dissesto idrogeologico, tema di particolare rilevanza anche per la Toscana, che ha impatti sulla popolazione, sulle infrastrutture e sul tessuto economico e produttivo, hanno influito molto l’abbandono delle aree rurali montane e collinari, nonché i cambiamenti climatici e le bombe d’acqua che molto spesso colpiscono i nostri territori.

Occorrono risorse statali e regionali per investimenti per la mitigazione del rischio, per grandi e piccoli interventi strutturali, per la manutenzione territoriale, per incentivare buone pratiche manutentive in campo agricolo e forestale.

MOBILITÀ

La mobilità dei cittadini toscani, da anni in continua evoluzione, si trova ad affrontare oggi una fase di difficoltà del trasporto pubblico. Per questo sono necessari strumenti che incentivano l’uso del Tpl (aiutando a superare le diffidenze della popolazione) in alternativa a quello privato, attraverso Piani urbani per la mobilità sostenibile, Piani di comunicazione mirati, incentivi fiscali, ampliamento delle possibilità dell’integrazione modale, abbonamenti integrati per tutto il territorio provinciale o metropolitano, programmi di investimento a lungo termine per il rinnovo stabile del parco mezzi. Dobbiamo incentivare la mobilità dolce, attraverso il supporto a ciclabilità quotidiana e sharing mobility. Al contempo sono necessarie politiche specifiche per i territori meno urbanizzati, con l’obiettivo di garantire equità territoriale nei collegamenti.

Gli elementi da sviluppare nelle aree più periferiche sono: il potenziamento delle linee ferroviarie minori, con l’ampliamento degli orari (sia in chiave pendolare che turistica); nuove tecnologie sulle

linee non elettrificate (come i treni ad idrogeno); incentivazione del trasporto scolastico come servizio di linea; diffusione di servizi flessibili e innovativi; supporto alle amministrazioni locali. Tali interventi hanno un valore ancor più strategico oggi, anche per la progressiva separazione della rete TPL con caratteristiche industriali (affidata dalla Regione) da quella locale, affidata a Province e Comuni. Infine riteniamo il tema della governance come strategico per guidare lo sviluppo sostenibile, equo e accessibile della mobilità, che veda coinvolti i Comuni nella progettazione di nuovi strumenti, basati sulle caratteristiche dei diversi territori.

TURISMO

Il turismo rappresenta oltre il 12% del PIL regionale ed è un settore che ha visto crescere le imprese del settore del 21% negli ultimi 10 anni, seppure in misura disomogenea tra le varie aree della Toscana. Vi sono infatti territori che non hanno ancora espresso appieno il loro potenziale. Come evidenziato nel nostro “Libro verde del Turismo in Toscana”, la “destinazione Toscana” resterà competitiva se saprà valorizzare tutte le proprie eccellenze e suggerire nuove motivazioni di viaggio. Questo obiettivo è raggiungibile se saremo capaci di attivare, ottimizzare e coordinare investimenti pubblici e privati, oltre che progettare politiche di medio e lungo periodo condivise. Il Testo Unico del Turismo ha individuato gli Ambiti, quindi i Comuni, come nuovi protagonisti delle politiche turistiche regionali attribuendo loro ruoli e funzioni e prevedendo la collaborazione con Toscana Promozione Turistica e Fondazione Sistema Toscana.

A fronte di questa importante innovazione organizzativa, senza il nostro lavoro fatto sui territori insieme ai Comuni e alla Regione, non si sarebbe arrivati alla costituzione di tutti e 28 gli Ambiti. Ma questo è solo il primo obiettivo, il lavoro tra Anci e Regione deve continuare in modo stretto e sinergico se vogliamo rafforzare e far funzionare al meglio questo nuovo modello.

La Regione riconosce negli Ambiti turistici la sede istituzionale del confronto tra i Comuni e gli operatori del settore per organizzare l’offerta e migliorare i servizi: il rafforzamento della competitività passa anche da questa funzione svolta dagli ambiti. Il settore necessita di competenze e conoscenze tecniche specifiche, spesso assenti; si deve investire in formazione per il personale impiegato sia in gestione e management degli ambiti, sia in informazione e accoglienza. Riteniamo inoltre fondamentale orientare la programmazione dei fondi POR-FESR a sostegno degli investimenti pubblici per infrastrutture e servizi (connessioni digitali, arredo urbano, sostenibilità ambientale, no plastic, filiera prodotti km zero, etc).

Resta indispensabile migliorare la rete dei trasporti interni per collegare i sistemi di accesso regionali (aeroporti, porti, sistemi ferroviari) ai vari attrattori turistici, puntando sia a coordinare servizi esistenti, pubblici e privati, sia su intermodalità e sostenibilità (reti integrate di piste ciclabili, itinerari pedonali, gestione dei vari percorsi/cammini).

La qualità dell’informazione e dell’accoglienza dei visitatori rappresenta un vantaggio competitivo fondamentale. Come dimostrato dal nostro studio del 2019, la rete IAT della Toscana si presenta

frammentata e disomogenea rispetto alla qualità dei servizi offerti. La gestione associata di queste funzioni ha avviato un processo positivo su alcuni territori, ma occorre un passo avanti ancora più deciso per una rete IAT regionale, che consenta velocemente di mettere a sistema tutte le informazioni. In una destinazione turistica moderna l'informazione e l'accoglienza non passa solo dagli IAT, ma anche dall'intera offerta oltre che dalla popolazione residente: noi crediamo in questo nuovo modello e vogliamo essere partner della Regione per progettare e realizzare azioni in chiave di marketing territoriale.

La rilevazione statistica deve avvenire attraverso l'integrazione di molteplici tipologie di dati (flussi turistici, dati IAT, accessibilità, mobilità, ingressi musei, sicurezza, protezione civile, sanitari, meteo) prodotti sia da soggetti pubblici che privati (gestori reti telefoniche, gestori di trasporto pubblico, di reti ferroviarie e autostradali, aeroporti etc). L'attuale sistema, a parte poche eccezioni, non consente di intercettare tempestivamente le tendenze ed apportare gli opportuni correttivi; così come si verificano spesso ritardi ed omissioni nell'aggiornamento della banca dati delle strutture ricettive. Questo porta anche a ritardi nella definizione delle strategie e nel mettere in atto campagne promozionali, oggi indispensabili per un settore fortemente competitivo non solo tra i diversi paesi, ma anche tra le singole regioni. E' utile quindi organizzare con Ambiti, Città Metropolitana e Comuni capoluogo un sistema più razionale, semplice ed efficiente di rilevazione valorizzando le esperienze positive esistenti sul territorio, in modo da dare risposte immediate ed efficienti.

I BORGHI

I borghi, i centri minori, sono stati negli ultimi mesi oggetto di una nuova riscoperta, che ne ha esaltato la diversa e migliore qualità dell'abitare e del vivere: bellezza, salute, natura, sicurezza, prodotti tipici, ampi spazi.

Essi rappresentano presidi territoriali fondamentali per la tenuta del tessuto socio-economico-culturale-ambientale della regione, vedono in questa nuova attenzione delle interessanti prospettive e potenzialità, ferma restando l'importanza di andare oltre l'effetto "cartolina" per affrontare concretamente le principali criticità che oggi ne impediscono non solo il pieno sviluppo, ma spesso, purtroppo, anche la sopravvivenza.

I borghi possono avere un ruolo importante all'interno delle strategie delle politiche turistiche regionali: i borghi meno conosciuti e l'identità che li caratterizza possono contribuire a innovare o rilanciare la "destinazione Toscana", quella Toscana ancora sconosciuta, quella che ancora deve essere scoperta, valorizzando il patrimonio storico, culturale, ambientale con progetti specifici.

Sarà quindi fondamentale disegnare e mettere in piedi politiche regionali in grado di favorire la riattivazione residenziale ed economica dei borghi: offrendo incentivi mirati per l'apertura di nuove attività e per nuovi residenti; servizi rafforzati per i residenti quali un migliore sistema di medicina territoriale con particolare attenzione alla questione della scarsità dei medici di base e numeri ad hoc per il mantenimento dei plessi scolastici e istituti comprensivi.

MONTAGNA

La Montagna non è un monumento immobile da conservare, ma un insieme di persone, conoscenze, eccellenze spesso uniche, che contribuiscono a costituire la straordinaria varietà della nostra regione. Ma se non si arginerà il fenomeno dello spopolamento, il futuro della montagna sarà drammatico e irreversibile. Occorre invertire rapidamente questa tendenza con interventi decisivi. La parola d'ordine deve essere “creare lavoro in montagna” e su questo devono convergere le energie a tutti i livelli: europeo, nazionale, regionale e locale.

E' necessario calmierare le tariffe per l'accesso ai servizi a beneficio di chi garantisce il presidio nelle zone montane: servizio idrico, approvvigionamento energetico, smaltimento rifiuti. Occorre investire in infrastrutture viarie e digitali, favorire una fiscalità di vantaggio per tutte le attività dei territori interni. La progressiva digitalizzazione delle aree montane sta generando le condizioni per lo spostamento “in quota” di servizi anche di alto livello qualitativo. E' necessario che alcuni servizi rivolti a tutto il territorio possano trovare collocazione permanente nelle aree interne di montagna. Per noi è dunque fondamentale: sviluppare la relazione tra aree urbane e montane nelle diverse politiche locali; pianificare e concertare le progettazioni dei Comuni montani per accedere ai finanziamenti pubblici con procedure agevolate e di maggior equilibrio territoriale; creare un tavolo di lavoro, con la nostra presenza, sulle aree interne che promuova e divulghi le politiche di riferimento e che agevoli le relazioni tra Comuni, Regione e Ministero.

COSTA

Occorre continuare a portare avanti le politiche per la valorizzazione della costa toscana. Il suo alto valore ambientale e paesaggistico, è da preservare e promuovere, così come lo stretto rapporto che la costa deve avere con le aree retrostanti, che rappresentano un valore aggiunto in più che può attrarre ancora più persone. Occorre migliorare l'accessibilità, investendo sulle infrastrutture e sulle manutenzioni.

Continuare con le politiche “plastic free” e delle spiagge sostenibili, valorizzando ancora di più quelle inserite all'interno dei parchi regionali.

Particolare attenzione alle isole, soprattutto le minori, definendo anche sulla base di finanziamenti nazionali ed europei progetti ad hoc.

POLITICHE TERMALI E BENESSERE

Il settore termale rappresenta una fetta importante dell'offerta turistica in Toscana e della conseguente ricaduta economica e in quanto tale è necessario che gli venga riconosciuto un ruolo sempre maggiore con politiche specifiche e mirate. Il prodotto turistico “terme e benessere” deve essere messo in primo piano nelle politiche di promozione e sostenuto con attività mirate al pari delle città turistiche o della costa.

Oggi a maggior ragione, nel post *lockdown*, strutture che già per conformazione hanno al loro interno la parte sanitaria, rappresentano un volano per la ripartenza. Occorre quindi utilizzare questa loro potenzialità e progettare anche un'adeguata politica sanitaria che includa le strutture termali tra i soggetti del sistema sanitario pubblico con un ruolo nuovo e moderno.

Le acque termali rappresentano una ricchezza inestimabile, per questo occorre monitorare e gestirle con attenzione, proseguendo nella scia dell'importante lavoro fatto con il recente Regolamento di attuazione della L.R. 38/2004, per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali.

AGRICOLTURA

Questi mesi hanno sottolineato il ruolo strategico dell'agricoltura e la necessità di un sistema alimentare solido e resiliente che funzioni in qualsiasi circostanza. La crisi ha infatti riportato al centro le regole di produzione, igiene e sicurezza degli alimenti e le aziende agricole e agroalimentari, così come la distribuzione, sono state considerate attività "essenziali". Per questo è importante la promozione delle produzioni locali, che garantiscono tracciabilità, sicurezza e salubrità e allo stesso tempo supportano l'economia locale.

Noi rivolgiamo da tempo una specifica e concreta attenzione alle produzioni locali, alla diffusione delle politiche del cibo e a tutte le azioni di supporto all'economia rurale. In questa ottica, nel 2019 è stato istituito il primo tavolo regionale dedicato alle politiche del cibo. Sono sempre di più i Comuni che attraverso di noi, rivolgono un'attenzione concreta al settore, adottando vere e proprie strategie alimentari rivolte a rafforzare la filiera corta, ridurre lo spreco, combattere la povertà alimentare e promuovere l'educazione alimentare. I temi emersi sono l'eticità, la sostenibilità, la biodiversità ed il valore socio economico delle filiere locali, da qui l'idea di istituire una Rete delle politiche del cibo locali.

L'attenzione alla qualità e la ricerca del prodotto locale caratterizzano la nostra attività: per l'inserimento di produzioni locali nelle mense scolastiche; con la concertazione sulle normative dei distretti biologici; con il coinvolgimento sul tema della sostenibilità delle produzioni; l'organizzazione e la partecipazione ad eventi e iniziative. Inoltre abbiamo sottoscritto con la Regione un protocollo per la distribuzione e il consumo di produzioni di qualità, per sostenere le aziende anche dopo l'emergenza e fidelizzare il consumatore.

Nel rapporto con la Regione vogliamo definire e condividere le politiche di sviluppo rurale, partecipando ai tavoli sulla programmazione europea, impegnandosi a favorire la semplificazione nell'accesso ai finanziamenti (fino ad oggi appesantite delle procedure) e ampliando i rapporti con le associazioni di categoria e il modo scientifico.

FORESTAZIONE

In una regione come la Toscana dove i boschi ricoprono più del 50% dell'intero territorio regionale, occupando una superficie di oltre 1 milione di ettari (110mila di patrimonio regionale) la forestazione assume un ruolo determinante nella prevenzione, manutenzione e valorizzazione del patrimonio boschivo. In questi ultimi tre anni gli enti delegati alla funzione hanno svolto insieme a noi, alla Regione e alle rappresentanze sindacali, un'attività di ricognizione e riorganizzazione della delega. Svolgiamo ormai da tempo un'attività istituzionale di supporto agli enti delegati che ci ha portato a definire con certezza le risorse ed a organizzare la funzione. Nella nuova programmazione serviranno specifiche azioni sulla forestazione e noi vogliamo esserne parte attiva. Si intende valorizzare il lavoro forestale e garantire il mantenimento della governance territoriale. Le priorità individuate sono: migliorare la prevenzione e l'adattamento agli incendi boschivi, al dissesto idrogeologico, agli attacchi parassitari e altri eventi estremi; valorizzare le maestranze forestali; promuovere la certificazione forestale e delle filiere; contrastare il lavoro irregolare nella filiera del legno; coordinare la pianificazione forestale nei territori di confine; migliorare la competitività e la sostenibilità delle industrie forestali, della bioenergia e dell'economia verde in generale; attivare una campagna di informazione sull'importanza anche ambientale dell'utilizzo del legno in tutte le sue funzioni; contrastare l'abbandono delle superfici boscate facilitando l'aggregazione tra proprietà; valorizzare il settore castanicolo.

CULTURA

È un dato unanimemente condiviso che Toscana sia sinonimo di cultura. Ciò non toglie che anche nella nostra regione tutto il comparto sia stato messo a dura prova, che ne rende ancora più difficile la gestione, la cura, la progettazione. Sarà quindi importante investire e far leva su quei punti di forza che, se adeguatamente valorizzati, potranno supportare la tenuta e il rilancio culturale dei territori toscani.

Le sperimentazioni di questi anni hanno messo in luce l'importanza di progettare gli interventi culturali territoriali in chiave sistemica, integrata, sostenibile e di area vasta, con il coinvolgimento attivo degli attori pubblici e privati. Il ruolo degli enti locali è fondamentale e merita di essere potenziato e coordinato.

Favorire il rafforzamento delle reti esistenti e la nascita di nuove, stabili e flessibili allo stesso tempo, tra soggetti accomunati da medesime finalità è fondamentale per la soluzione dei problemi, per trasformare la concorrenza in collaborazione, per far circolare più rapidamente conoscenze e informazioni. Creare sinergie anche tra soggetti usualmente non vicini potrà poi rispondere concretamente alla auspicata logica della decentralizzazione della cultura e del turismo diffuso.

Tra le più riuscite sperimentazioni per promuovere il patrimonio e rafforzare la relazione identitaria fra i luoghi e le comunità, vanno certamente annoverate le residenze artistiche e teatrali della

Toscana; presidi culturali fondamentali da sostenere, che rappresentano concretamente la funzione di collante della società cui spesso ci si riferisce quando si parla di cultura.

A servizio della cultura vanno spiegate non solo le vele di tecnologie innovative, ma anche di processi innovativi, che permettano di immaginare nuovi utilizzi degli spazi urbani, nuovi attori, nuove sinergie tra pubblico e privato per valorizzare e far crescere il fermento culturale dei territori, favorendo nuove dinamiche sociali partecipative e inclusive.

SCUOLA, FORMAZIONE E UNIVERSITÀ

Anche in questo settore vogliamo condividere maggiormente le scelte a livello regionale, in modo da condividere e supportare meglio le azioni a livello locale.

L'emergenza sanitaria ha reso urgenti interventi più adeguati alle nuove necessità e per sostenere la qualità del sistema toscano, già a livelli molto alti, deve essere rafforzata la gestione da parte dei Comuni e del Terzo Settore. Occorre proseguire sia sul consolidamento delle azioni regionali (con l'alleggerimento delle tariffe a carico delle famiglie), sia sulla promozione dei servizi per abbattere le liste d'attesa nei nidi comunali.

Sull'edilizia scolastica occorre porre attenzione, oltre al completamento del programma di messa a norma, all'efficienza energetica e alla sostenibilità ambientale. L'impegno dei Comuni sarà di tenere aggiornata la banca dati dell'Osservatorio Scolastico Regionale, per migliorare la programmazione degli interventi, sempre più vicina ai bisogni dei territori.

L'innovazione tecnologica corre e spesso travolge le nostre scuole che si muovono a una velocità più bassa. La sfida per noi e Regione, insieme all'Ufficio Scolastico Regionale, è quella di arrivare ad un nuovo modello per l'utilizzo consapevole e utile delle tecnologie, investendo su sicurezza, sostenibilità e innovazione didattica. Le "scuole aperte" sono un esempio non solo dal punto di vista architettonico ma anche organizzativo e tecnologico; sono scuole integrate e aperte al territorio in cui tutti sono protagonisti e possono trovare il sostegno nei finanziamenti regionali con un impegno sui Progetti educativi Zonali.

E' necessario proseguire con le politiche per la piena inclusione scolastica, con interventi personalizzati per i bambini e i ragazzi fragili. Regione, enti locali e scuole devono sviluppare percorsi di inclusione senza che nessuno rimanga indietro, in particolare per gli alunni con disabilità certificata, inserendo la scuola in un progetto di accompagnamento della persona.

Stare bene a scuola è il nodo cruciale del successo scolastico. La dispersione scolastica si combatte fin dall'infanzia con una mappatura dell'Osservatorio Scolastico Regionale aggiornata in tempo reale dalle scuole, con la collaborazione tra scuole ed enti locali. La didattica inclusiva deve tenere in considerazione storie, provenienze e contesti sociali e familiari.

Sulla Formazione professionale è necessario aggiornare la banca dati regionale per una migliore interazione tra percorsi formativi e contesti lavorativi, per garantire maggiore occupabilità di giovani

e lavoratori; sostenendo la diffusione del sistema integrato aperto a tutti i soggetti e facilitando i contatti tra il mondo della scuola, del lavoro e del terzo settore. Queste azioni vanno tenute collegate con le positive politiche regionali per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro attraverso gli strumenti di GiovaniSi e dei tirocini.

Per il trasporto scolastico occorre prevedere investimenti per l'acquisto di mezzi a ridotte emissioni e favorire quello a porte aperte (come emerge dalla nostra recente indagine).

Sulla proposta formativa universitaria nazionale, la Regione ha un ruolo fondamentale: hanno sede da noi 4 delle 12 più importanti istituzioni universitarie italiane, oltre a istituti come il CERM, il LENS, l'IEU, nonché l'Accademia della Crusca, le Accademie di Belle Arti e molte altre istituzioni culturali e formative, insieme ai centri di ricerca medica presso gli ospedali universitari.

A queste vanno aggiunte le numerose università straniere, per le quali occorre: fare rete per attrarne altre, (elemento di sviluppo per i territori che le accolgono), favorire le loro attività anche attraverso una maggiore interazione con le comunità locali e con servizi a loro dedicati.

Con una presenza straordinaria in quantità e in qualità, con una storia che ha fatto della conoscenza una delle nostre cifre distintive, l'economia della conoscenza e della formazione deve essere uno dei motori di sviluppo su cui investire di più.

Importante per noi anche la collaborazione con la Regione per la gestione dell'azienda per il diritto allo studio, che si occupa di borse di studio e case dello studente, nonché sul tema dei trasporti interregionali che muovono migliaia di studenti, per facilitare loro il raggiungimento dei nostri istituti e università.

In questo ambito merita una menzione la nostra Scuola (agenzia formativa) cresciuta negli anni nell'offerta e nei numeri, per una costante proposta formativa verso i dipendenti della P.A., i professionisti e gli amministratori. A tal proposito apprezziamo la scelta del Consiglio Regionale di aver fatto la legge per la costituzione di una Fondazione per la formazione degli amministratori, accogliendo la proposta di ANCI Giovani. Essa dovrà vederci come l'attore principale, appoggiandosi alle nostre strutture e professionalità, arricchite dalle competenze universitarie, non creando inutili sovrapposizioni.

WELFARE E SANITÀ

In questo periodo si sono succeduti Decreti e Ordinanze che hanno ridisegnato la risposta sanitaria. I comuni toscani si sono trovati a loro volta ad affrontare l'emergenza sociale con strumenti scarsi rispetto alle esigenze, ma i sindaci, con grande capacità, sono riusciti a sostenere l'urto, sia pure con notevoli difficoltà.

Oggi, il PSSIR approvato nell'ottobre scorso è di fatto superato a causa della pandemia; il confronto istituzionale che aveva portato alla redazione del documento va ora reimpostato sulla base delle novità emerse. Gli ultimi provvedimenti prevedono ingenti finanziamenti per la sanità e un complessivo aumento dell'offerta, impensabile fino a pochi mesi fa: dall'aumento dei posti letto

intensivi e sub intensivi, ai percorsi dedicati ai pazienti Covid, che vanno non solo previsti ma anche attivati al bisogno.

Anche per il territorio ci sono notevoli finanziamenti, ma non dobbiamo correre il rischio di sanitarizzare eccessivamente l'offerta dei servizi: l'auspicato e necessario aumento di professionisti sanitari sul territorio non basta da solo a rispondere ai bisogni della popolazione, che sono anche di natura sociale.

Bisogna spingere fortemente sull'integrazione sociosanitaria, che ha mostrato nell'emergenza tutto il suo valore, purtroppo non del tutto compreso soprattutto a livello nazionale.

La risposta alla pandemia inoltre deve essere pensata senza dimenticare le altre patologie ed emergenze sociali: che non sono scomparse, ma sono diventate ancora più stringenti. E' necessaria quindi una organizzazione dei servizi in piena sicurezza ma con risposte celeri e appropriate, recuperando in tempi brevi il ritardo accumulato per la pandemia, e più in generale risolvendo definitivamente il tema liste di attesa.

Integrare sociale e sanitario, piena coesione istituzionale, sono alcuni fra i principali elementi che sembrano dimostrare corretta la scelta di far gestire le attività territoriali in forma associata dalla Società della Salute, maggiormente capace di rispondere tempestivamente alle esigenze socio-sanitarie sia emergenziali che ordinarie. In tale contesto è positivo anche il giudizio sulle Case della Salute. Confermiamo, come già stiamo già facendo, la nostra disponibilità ad affiancare tutti questi percorsi.

Rafforzare la governance istituzionale, fare il tagliando alla riforma, tenere nel giusto conto il ruolo dei Sindaci, comprendendo le difficoltà dei comuni piccoli e periferici, stringere il legame con il volontariato e il Terzo Settore, coinvolgere i cittadini in processi di partecipazione sono gli elementi principali per mantenere alti gli standard dei servizi sociosanitari anche nei prossimi anni, consapevoli che una volta sconfitto il Covid, ci sarà comunque da garantire alle nostre comunità salute e benessere. "Coesione sociale" non solo come slogan ma nel senso di politiche e investimenti per consolidarla ed alimentarla, elemento fondante di una forte alleanza tra istituzioni e cittadini e i comuni in questo senso sono il baluardo, ma devono avere risorse ed investimenti.

POLITICHE ABITATIVE ERP

Anche in questo settore il ruolo dei Comuni è fondamentale per la programmazione degli interventi. E sono diverse le priorità per una maggiore collaborazione ed efficienza dell'attività di governo.

Oggi sono presenti pochi cantieri per la costruzione del patrimonio, mentre larga parte degli alloggi destinati allo scorrimento delle graduatorie proviene dalla risulta. In media i Comuni riescono a dare risposta soltanto a circa 1 famiglia su 4 tra quelle idonee all'assegnazione. Anche qui le risorse non sono tali da garantire un rapido e pieno ritorno nel patrimonio disponibile degli appartamenti che hanno bisogno di manutenzione, specie se gli interventi hanno una certa rilevanza. Occorre quindi prevedere investimenti statali e regionali, certi e veloci, per nuovi interventi e per il recupero.

Occorre un patto istituzionale tra Regione e Comuni sulle risorse da destinare allo scopo. Dallo stanziamento di risorse al loro impiego, passano spesso alcuni anni: il che riduce molto l'efficacia della risposta rispetto all'emergenza. Cantieri lunghi o appartamenti in attesa di manutenzione allontanano i cittadini dalle istituzioni: occorre tagliare drasticamente le lungaggini dovute a procedure amministrative.

La crisi economica ha prodotto un peggioramento delle condizioni economiche dell'utenza media degli alloggi ERP, portando ad abbassare i canoni medi, oltre a causare situazioni di morosità che, al netto di fenomeni di free riding, segnalano la crescente fragilità socio-economica delle famiglie. Occorre capire se il modello da perseguire è quello dell'ampliamento del patrimonio, per dare maggiori risposte alla domanda sociale (e allora occorrono investimenti sia dal fronte delle risorse infrastrutturali che da quelle sociali), o se invece si vuole puntare su contributi economici per garantire un mercato "protetto" a cui le famiglie possono rivolgersi.

Il contributo affitto ex lege 431/1998 rappresenta uno strumento fondamentale di risposta alle esigenze delle famiglie in locazione, prevenendo lo scivolamento verso situazioni di maggiore fragilità economica, con ulteriore intasamento delle graduatorie per alloggi ERP. I Comuni hanno puntato molto su tale strumento, l'aumento della sua efficacia passa da un sostanziale aumento delle risorse economiche ad esso destinate.

FISCALITÀ LOCALE

I Comuni toscani guardano al livello regionale per portare con autorevolezza gli interessi locali al livello nazionale e allo stesso tempo per fare azione comune con le amministrazioni locali. La necessità di fare sistema e prevedere trasferimenti e finanziamenti, è vitale sia per favorire gli investimenti comunali, sia per arginare l'effetto negativo che le normative nazionali e i vincoli contabili producono spesso sulla finanza comunale.

Sul tema dell'evasione fiscale e la riscossione, c'è la necessità di produrre un'azione efficace, anche per creare un sano rapporto tra ente e contribuente. In questo caso il livello regionale insieme ai comuni può riuscire a dotare gli enti di strumenti validi, attraverso un reciproco ascolto che permetta a qualsiasi comune di svolgere una proficua azione di incasso e recupero delle entrate.

Alle risorse è strettamente collegato l'aspetto degli investimenti e delle infrastrutture. Alla Regione chiediamo di continuare ad avere attenzione verso gli investimenti locali: realizzare opere sul territorio significa creare infrastrutture che possano migliorare i servizi e la mobilità, recuperare zone degradate, connettere le zone interne.

POLITICHE PER LA SICUREZZA

L'Italia è uno dei paesi europei in cui è più basso il tasso di criminalità e maggiore la capacità di investigazione e controllo delle forze dell'ordine. Nonostante questo un italiano su tre si sente insicuro nel luogo in cui vive, in particolare nei grandi centri. La sicurezza è al centro dell'agenda politica europea, e anche di quella del nostro Paese ed i comuni e i sindaci sono un perno fondamentale delle politiche, che devono chiaramente vedere impegnati tutti i soggetti istituzionali preposti.

Dall'impegno congiunto nostro e della Regione, dalla partecipazione, dal dialogo e dal confronto con i cittadini, le associazioni, le università e le forze dell'ordine, è nato il Libro bianco sulle politiche regionali di sicurezza urbana.

Il nostro ordinamento affida la sicurezza pubblica alla competenza esclusiva dello Stato – cui spetta quindi le misure preventive e la repressione dei comportamenti criminali per il mantenimento dell'ordine pubblico – gli attori locali hanno il compito di promuovere la creazione di sistemi locali di sicurezza integrata. Parlare di sicurezza urbana integrata significa dunque affrontare il tema dello sviluppo e dell'incremento della qualità della vita delle nostre comunità.

Le macro linee di intervento per noi necessarie per occuparsi di sicurezza “in senso lato” sono: implementazione degli strumenti di controllo del territorio e degli organici di polizia municipale; realizzazione di azioni per la riqualificazione urbana, rafforzando i presidi sociali, culturali e commerciali.

SPORT

Sport per tutti, impiantistica, accessibilità, turismo sportivo, rapporto con le associazioni sportive sono le parole chiave dell'impegno che le istituzioni regionali e locali devono garantire ai cittadini, per ogni fascia di età.

E' necessario che la Regione metta a disposizione maggiori risorse per adeguamento e rinnovo degli impianti sportivi a titolarità pubblica, per rendere ancora più accessibile a tutti (anche studiando possibili bonus per le famiglie) la pratica delle attività sportive, quale mezzo di educazione, formazione personale e sociale.

L'attività sportiva accessibile a tutte le persone è fondamentale per dare allo sport un ruolo sempre più popolare già a partire dai più giovani, attraverso il sostegno a percorsi fin dalla prima infanzia e scuola primaria. I Comuni già privilegiano la funzione formativa e sociale dello sport, ne evidenziano l'importanza per lo sviluppo e l'equilibrio psicofisico di ogni persona e lo ritengono un'opportunità di educazione, di sviluppo individuale e di integrazione sociale anche per le persone più fragili. E' questa la strada da seguire di concerto con la Regione anche nella prossima legislatura.

SERVIZIO CIVILE E BOTTEGHE DELLA SALUTE

In qualità di ente accreditato per il Servizio Civile Nazionale e Regionale, supportiamo i Comuni nella presentazione e gestione di progetti a sostegno dei servizi comunali (servizi educativi, assistenza alla persona, servizi culturali, attività di promozione del territorio, facilitazione dell'accesso ai servizi pubblici). Un'attività che negli anni è molto cresciuta e che vede nella Regione un partner indispensabile. Per rendere il servizio ancor più efficace e capillare, è necessario: dare continuità e incrementare i finanziamenti FSE al servizio civile regionale; incentivare il raccordo del servizio civile regionale con la Formazione Professionale e i Centri per l'Impiego, al fine di rendere il servizio civile anche uno strumento di politica attiva del lavoro; aggiornare il regolamento regionale, riprendendo le indicazioni già emerse in seno alla Consulta del Servizio Civile (adeguamento compenso dei giovani, incremento numero dei volontari concessi agli Enti, digitalizzazione del sistema di controllo e rendicontazione, etc.).

In questo contesto occorre dare continuità al progetto Botteghe della Salute, affermatosi come rete di servizi di prossimità nelle aree interne, mantenendo i presidi territoriali alimentati dalla risorsa del servizio civile regionale, fattore di partecipazione giovanile e resilienza per i territori più marginali e a bassa densità abitativa.

MIGRANTI

I sistemi di accoglienza basati su una rete di piccole strutture, distribuite sul territorio, hanno rappresentato e rappresentano una valida risposta di fronte al problema dell'immigrazione, sia per evitare tensioni sociali e limitare la percezione di insicurezza, sia per intraprendere percorsi di integrazione.

Importante è il ruolo di coordinamento della Regione, tra le autonomie locali, gli enti e le organizzazioni coinvolte nei processi di accoglienza e inclusione, in primis le Prefetture. Un sistema che ci vede come interlocutore privilegiato, alla luce delle positive esperienze condotte negli ultimi anni, dove i Comuni hanno fornito risposte concrete a tutela sia della popolazione residente che dei migranti.

In questo quadro, risulta centrale il potenziamento dei sistemi di coordinamento locale, che vedono come perno le Zone e le Società della Salute, per sviluppare modelli di gestione integrata dei servizi. Occorre una stretta sinergia tra enti pubblici, terzo settore e società civile, per ottimizzare le risorse esistenti, evitare rischi di dispersione e costruire percorsi per l'accesso alla salute e al lavoro, prevenendo forme di discriminazione.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Importante è il ruolo dei Comuni per promuovere e rafforzare i processi di cooperazione territoriale, per favorire lo sviluppo in loco e la tutela dei diritti umani, costruendo partnership a livello regionale e internazionale. In questo contesto, vogliamo sviluppare pienamente il nostro ruolo di coordinamento, promozione, e sostegno agli enti locali. A partire dai paesi dove già siamo attivi, in coordinamento con la Regione, lavoreremo per: sostenibilità e Agenda 2030 (gestione risorse idriche, economia circolare, turismo sostenibile); sostegno allo sviluppo nei paesi da cui si originano i flussi migratori; diritti umani, educazione alla cittadinanza e contrasto alle discriminazioni.

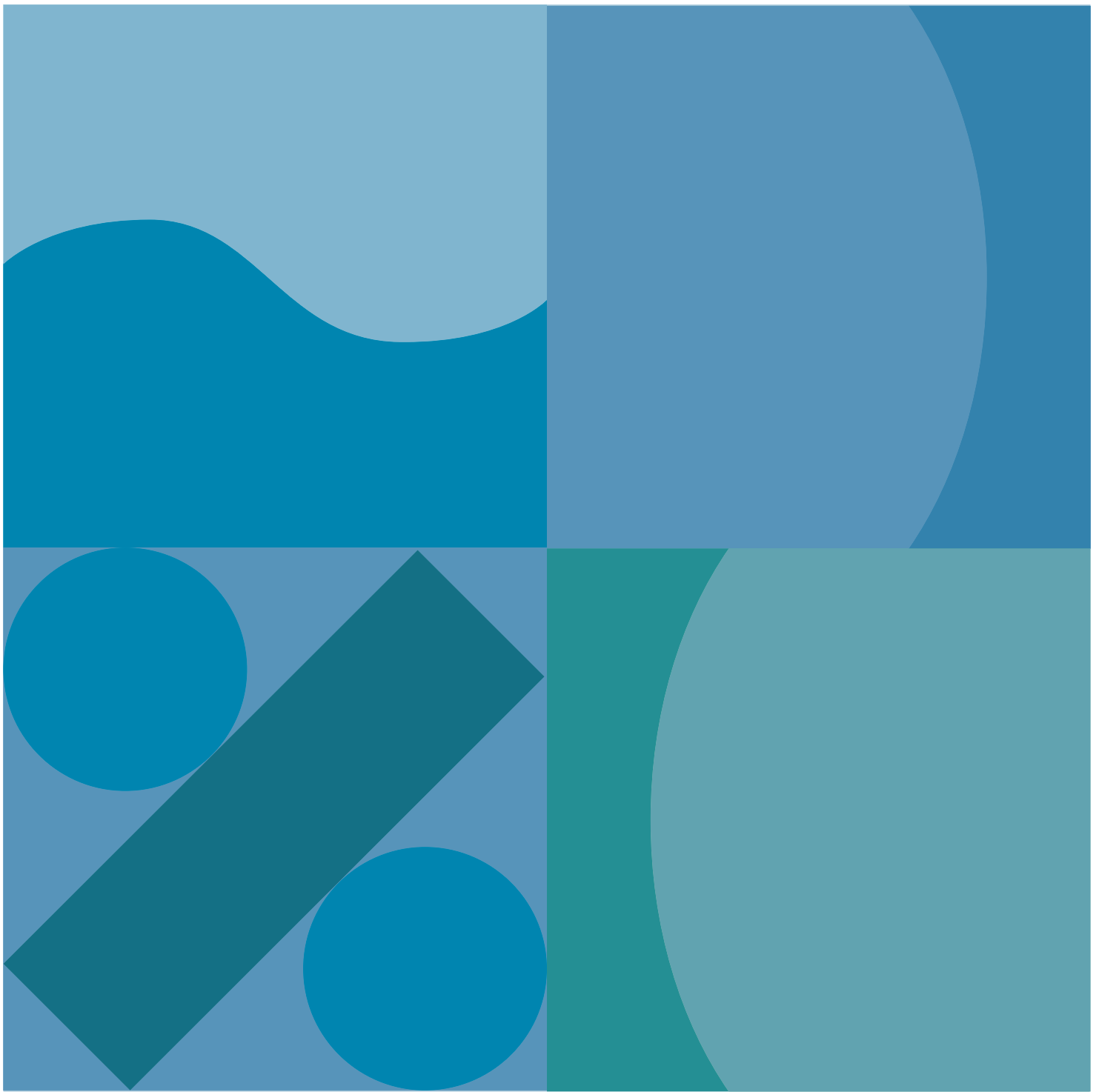
ECONOMIA COLLABORATIVA E INNOVAZIONE CIVICA

Chi amministra le comunità ha una grande responsabilità: concretizzare modelli di sviluppo che partano dai bisogni, dalle istanze e dalle potenzialità delle comunità territoriali come previsto dall'Agenda 2030.

Emerge, quindi, sempre di più, la necessità di costruire e mettere in pratica modelli, che consentano a chi governa di dare nuove risposte alla cittadinanza, di stimolare nuove forme di partecipazione alla vita sociale e di attivare processi di protagonismo sociale.

L'economia collaborativa nelle sue molteplici sfaccettature e sperimentazioni rappresenta per molti territori e realtà locali proprio questo, fungendo talvolta come rimedio a problematiche in via di acutizzazione e talvolta come prevenzione a rischi incipienti: un esempio su tutti, le cooperative di comunità. Per certi territori, che assistono a un lento e progressivo spopolamento, quella delle cooperative di comunità rappresenta una possibilità reale di sviluppo, una risposta concreta a tante piccole criticità. Le cooperative di comunità della Toscana, che negli ultimi 2 anni sono passate da 0 a 40 grazie anche ai finanziamenti regionali e al supporto degli enti locali, sono preziose realtà ancora in divenire, che hanno bisogno di essere seguite e accompagnate nella loro crescita e nel loro sviluppo.

Per poter quindi proseguire lungo il percorso di innovazione civica che le amministrazioni locali e la Regione hanno tracciato in questi anni, si dovrà procedere dando ulteriore forza e sostegno alle esperienze in atto e in via di definizione, attraverso incentivi mirati; strutturando e supportando occasioni di formazione rivolta agli amministratori e a tutti i soggetti privati co-protagonisti delle esperienze collaborative dei territori (in primis le cooperative di comunità); rafforzando le reti esistenti, perché ci siano luoghi di confronto e di scambio per condividere prassi e buoni esempi amministrativi, per creare occasioni di promozione delle esperienze in corso.



www.ancitoscana.it

